

esportazione, sul totale mondiale, dei paesi dell'Africa subsahariana è scesa, dal 2,3 del 1980, all'1,6 del 1990 ed al 1,4 del 1998.

Sono dati che ci disegnano una realtà ben diversa da quella che lei ha descritto, signor viceministro: una realtà nella quale il sud del mondo è oppresso, svantaggiato economicamente e spesso preda della colonizzazione economica e monopolistica delle multinazionali internazionali; ma se tutto ciò è avvenuto, è perché gli accordi del WTO lo hanno permesso!

Quindi, all'interno di questa preoccupazione, noi ribadiamo la nostra mozione e ne sosterremo l'approvazione con il nostro voto favorevole: chiediamo al Governo di prendere impegni più precisi e più chiari in quest'aula! Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, qui non è questione di capoversi o della buona volontà del viceministro: è il modo di vedere le cose che è, diciamo, un po' superficiale!

Non possiamo nasconderci che, nella situazione attuale, abbiamo il problema della guerra, il problema, addirittura, della legalità internazionale e dei rapporti tra i paesi. Ciò si ripercuote già, a livello economico, sugli organismi internazionali: sul Fondo monetario internazionale, sulla Banca mondiale e sul WTO. La crisi di questi organismi, che hanno comunque portato benefici agli scambi internazionali, trova, oggi, un nuovo scenario; ed è a tale proposito che non riusciamo più a capirci!

Abbiamo sentito l'assicurazione che l'Europa comunque non cambierà il proprio modello economico. Ma è proprio questo il punto! I paesi sono tra loro collegati — il mondo, oggi, è collegato — e non è possibile pensare allo sviluppo di una parte senza occuparsi dell'altra parte, quella che sta peggio.

Dopo molti anni, abbiamo constatato che i ritmi di crescita dei paesi e le asimmetrie dei mercati addirittura sono

diventati un problema strutturale per creare profitto, perché il libero scambio, anziché portare un reciproco vantaggio, porta un vantaggio solo per alcuni e non per altri. Non è un caso che le ultime statistiche presentate dall'ILO, dall'ONU e dall'UNCTAD ci dicono che la povertà nel mondo sta aumentando e che sta aumentando il differenziale tra i paesi ricchi e quelli poveri. Oggi, è sotto la luce del sole il paradosso che i paesi poveri stanno finanziando lo sviluppo dei paesi ricchi, in termini di differenziali tra prezzi delle materie prime e prezzi dei prodotti finiti (che sono quelli occidentali).

Vi è, poi, il paradosso del debito dei paesi poveri: se calcolato nella divisa nazionale o, comunque, in moneta diversa dal dollaro, i paesi poveri avrebbero già ampiamente pagato i loro debiti; ma non è stato così perché quando il dollaro è passato da 600 lire a 2 mila lire, il debito si è triplicato!

Allora, sono queste le asimmetrie e le storture che, in realtà, non ci permettono di costruire, sul tema della liberalizzazione, un rapporto equo tra i paesi. Allora. L'occidente sta dicendo agli altri paesi, soprattutto ai paesi in via di sviluppo: anche voi liberalizzate le vostre economie. Ma chi non sta liberalizzando siamo noi; siamo noi che stiamo chiudendo i nostri mercati ai prodotti dei paesi poveri. Questo è il paradosso, l'ipocrisia di volere da un lato la liberalizzazione e dall'altro di essere i primi a non volerla e a non praticarla. (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, noi non nascondiamo naturalmente, visto che il rappresentante del Governo è stato ampio e immagino sincero nella sua esposizione, la nostra opposizione di fondo all'organizzazione mondiale del commercio. Da qui muove naturalmente la nostra mozione, anche se non si ferma solamente qui.

Voglio sinteticamente spiegare il nostro punto di vista. Siamo contrari perché non concepiamo il tentativo di governare il mondo, come è stata la pratica che si è venuta imponendo negli ultimi anni del secolo che abbiamo alle spalle e che drammaticamente infuria oggi, da un lato, con la logica della guerra infinita ed indefinita, permanente e preventiva, dall'altro, con la logica di stabilire un primato del calcolo economico, della merce, della profittabilità, al punto che via via gli organismi che hanno come competenza quella delle transazioni economiche diventano gli unici organi di Governo del processo di globalizzazione mondiale, vuoi sul versante finanziario, vuoi sul versante commerciale; di questo si tratta.

Se guardiamo agli ultimi 15-20 anni del '900 che abbiamo alle spalle e a maggior ragione il momento in cui viviamo, noi verifichiamo questo fatto: uno svuotamento fino ad una crisi profondissima degli organi di Governo politico, che, seppur tra molte difficoltà, l'umanità e le nazioni si sono dati nella seconda metà del 900, e la loro sostituzione con la logica della violenza pura e semplice e con la logica della primazia del dato economico nel suo versante più bruto, quello della merce e quello della finanza. Ma naturalmente, onorevole Urso, noi non ci siamo fermati a questo dato, abbiamo cercato nella nostra mozione, visto che siamo chiamati a far politica e non solo a sostenere una posizione di principio alla quale però noi non rinunciamo — perché siamo stati con il corpo e con la mente a Seattle (ed in egual misura saremo a Cancun) — di introdurre degli elementi correttivi.

Il primo riguarda la struttura, che è una struttura però intima, dell'organizzazione mondiale del commercio, ed è la sua natura ademocratica. Guardate, onorevoli colleghi, non si tratta di un fatto tecnico, è proprio la traduzione organizzativa della finalità di questa organizzazione: mi riferisco al fatto che non siano noti i suoi passaggi interni, al fatto che le commissioni lavorino senza che nessuno ne sappia niente, al fatto che non ne sappiano nulla

i parlamenti, figuriamoci i popoli e i cittadini di questo mondo! Allora, almeno, poniamo un problema di informazione. Naturalmente, visto che siamo parlamentari, poniamo un problema prima di tutto di informazione al Parlamento, ma vorremmo un'informazione globale, un'informazione orizzontale, perché tutti sappiano quello che sta per succedergli sotto la voce della trattazione di alcune questioni commerciali che però hanno una incidenza enorme sulla vita materiale dei cittadini di questo mondo.

La seconda questione, che abbiamo posto (riassumo naturalmente), sulla quale sono state spese parole di cui apprezziamo l'ampiezza, ma non il contenuto (mi spiace), riguarda i servizi pubblici. Non è convincente, onorevole Urso, ciò che lei ha detto. Così com'è formulata la questione è ambigua ed è soggetta a potenziali contenziosi all'interno dell'organizzazione mondiale del commercio e poiché lì vengono compiuti atti sostanzialmente irreversibili bisogna preoccuparsene prima e non ci si può limitare a fasciarsi la testa dopo. Tra i servizi pubblici, infatti, gli unici certamente esclusi sono quelli forniti esclusivamente dalle pubbliche autorità in regime di monopolio pubblico a titolo gratuito e, dunque, sono veramente pochi. È significativa la sua distinzione tra risorse idriche e fornitura dell'acqua; infatti, persino l'amministrazione della giustizia non è interamente compresa in questa definizione esistendo, in molti paesi, alcune funzioni giudiziarie gestite da soggetti giuridici privati. Allo stesso modo, l'ordine e la sicurezza pubblica non rientrano direttamente in questa definizione in senso stretto e certamente non rientrano, in senso stretto, la fornitura di beni essenziali come acqua, energia, trasporti, gas e così via, anche qualora fossero sotto l'esclusivo monopolio pubblico perché prevedono, in genere, il pagamento di un corrispettivo da parte dell'utente.

Dunque, siamo di fronte ad una grave incertezza, anzi ad un dubbio sostanzioso, circa il fatto che lo spazio pubblico, inteso in senso di utenze e di fruizione da parte dei cittadini, possa essere integralmente

sottoposto ad una pratica di mercificazione e di privatizzazione. Questo è un pericolo enorme che va al di là delle pratiche di privatizzazione che conosciamo nel nostro paese o in altri paesi europei; questo significa un dominio sulle risorse essenziali relative ai bisogni primordiali della popolazione mondiale da parte di un'entità non determinabile e non controllabile democraticamente e facente capo ad interessi di grandi multinazionali.

Intendiamo sollevare un altro problema sul quale lei si è dimostrato disponibile e, tuttavia, risolviamo la questione con forza: occorre infatti evitare che vengano, diciamo così, mercificati prodotti culturali, come nel settore audiovisivo, che racchiudono la memoria storica dei popoli e dei paesi del mondo. Vorremmo trovare, su questo tema, sensibilità anche al di là, ovviamente, del nostro schieramento politico e del nostro referente ideale.

Solleviamo, infine, altri problemi che lei, onorevole Urso, ha respinto; sosteniamo, infatti, la necessità di escludere dal negoziato GATS tutti i servizi relativi agli investimenti perché le richieste di liberalizzazione in questo campo rischiano, concretamente — e non è una esagerazione — di far rientrare, dalla finestra, ciò che era stato cacciato dalla porta; vale a dire far rivivere il famigerato accordo multilaterale sugli investimenti bocciato in sede OCSE semplicemente per il fatto che vi fu una rivolta a livello mondiale dei cittadini di fronte a quella che era una espropriazione della potestà statale in materia di politica economica e che avrebbe significato consegnare gli stessi diritti civili, come quelli di sciopero e di opposizione, in mano alle multinazionali.

Soprattutto, noi insistiamo su un aspetto, un punto finale che ci distingue anche dalla mozione presentata dall'onorevole Crucianelli ed altri, sulla quale comunque esprimeremo un voto favorevole. Mi riferisco al fatto che noi vogliamo riportare l'intera materia riguardante il commercio internazionale in sede ONU e, quindi, in sede UNCDAT. Siamo cioè coloro che vanno controcorrente rispetto alla creazione di questo organo, l'Organizza-

zione mondiale del commercio, che riteniamo essere, per l'appunto, la cupola liberista della globalizzazione, l'altra faccia della medaglia delle organizzazioni finanziarie.

Vogliamo così risollevarlo, anche per questa strada, un problema che, per altre vie, in queste ore davvero gravi, si pone in termini assolutamente drammatici, anzi, dovremmo dire tragici: mi riferisco alla potestà delle Nazioni Unite, alla loro autorevolezza, al loro essere luogo che le nazioni ed i popoli usciti dalla immane tragedia della seconda guerra mondiale, da Auschwitz, da Hiroshima e da Nagasaki (che pongo sullo stesso piano), costruirono per avere un momento di riflessione e di costruzione di un possibile Governo mondiale, che deve essere nel nome e nella pratica costante della pace e del ripudio della guerra e di ciò che dietro la guerra sta come una delle sue cause, cioè il primato dell'economico sull'umano.

Dobbiamo riportare anche le questioni del commercio entro quest'ambito: si tratta di un modo concreto per ridare forza ad un organismo internazionale che rischia, in queste ore, di essere completamente delegittimato dalla furia devastante di chi vuole la guerra. Ecco le ragioni per cui noi insistiamo: naturalmente, esprimeremo un voto favorevole sulla nostra mozione (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza degli onorevoli Pistone e Cabras, che avevano chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi rammarico di dover intervenire senza poter avere chiara la risposta del viceministro: l'audio, dalla mia postazione, è infatti terribile ed io sono riuscita a comprendere appena un decimo di quanto è stato detto nel suo lunghissimo intervento.

Mi pare evidente che le mozioni presentate dalle opposizioni (mi stupisce che non vi sia un intervento più qualificato da

parte della stessa maggioranza su un problema così importante per tutta la comunità internazionale come il futuro vertice di Cancun), avevano un valore più di richiamo, per far sì che il Governo venisse innanzi al Parlamento a rendere conto delle posizioni, anche intermedie, che vengono sostenute prima del vertice che si svolgerà, come sappiamo tutti, a settembre. Dico questo per rispondere anche all'onorevole Vito, il quale chiedeva per quale motivo vi fosse tanta urgenza. Essa è legata al fatto che vi sono effettivamente scadenze abbastanza ravvicinate, scadenze che impongono un confronto all'interno dell'Unione europea prima di arrivare al vertice. Mi immagino, quindi, che ci troveremo ancora, prima del vertice (almeno voglio sperarlo, e noi Verdi ci muoveremo in questo senso), ad avere un confronto finale sulle posizioni che il Governo italiano e l'Unione europea sosterranno a Cancun. Vi sarà quindi modo per approfondire tutte le questioni che sono state oggi sollevate.

Dico subito che i Verdi esprimeranno un voto favorevole sulle due mozioni presentate dalle forze di opposizione, mentre si asterranno sulla risoluzione presentata dalla maggioranza; questo perché non riteniamo che il quadro idilliaco presentato in aula dal Governo, per quanto sono riuscita a comprendere, sia realistico, né rispetto alle posizioni dell'Unione europea, né, in generale, rispetto a quello che potrà avvenire durante il vertice di Cancun.

A partire da Seattle, si è svolta una grossa contestazione di tutti i vertici del WTO, perché in realtà l'evoluzione degli accordi del commercio non ha per nulla favorito i paesi poveri, ma ha creato una situazione ancora maggiore di disagio. Pertanto, ormai anche l'Organizzazione mondiale del commercio è accomunata alle critiche rivolte alle due grandi istituzioni, la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale e vi è chi sostiene che vada riformata e chi crede che vada proprio eliminata, dovendosi ritornare ad un periodo precedente. È, comunque, evi-

dente che le contraddizioni sono molto forti e non vi è assolutamente la stessa visione da parte di tutti.

In particolare, i Verdi anche a livello europeo sono molto critici sul ruolo che si vuole attribuire all'organizzazione mondiale del commercio e richiedono che, anzi, lo stesso venga ridotto e non ampliato. Non si può, infatti, pensare che la costituzione economica del mondo poggi sull'organizzazione mondiale del commercio. In particolare, ad esempio, nuove questioni, come gli accordi sugli investimenti e la concorrenza (le cosiddette questioni di Singapore), secondo i Verdi non debbono neanche essere messe all'ordine del giorno del vertice di Cancun.

Lo stesso discorso sui servizi pubblici, che vengono ritenuti un punto forte dell'organizzazione del lavoro della conferenza, si presta a moltissimi rischi. Pensiamo che non si possano liberalizzare e vendere servizi pubblici fondamentali. Anche le stesse mozioni richiamano il rischio — e, al riguardo, vi sono state anche manifestazioni di studenti — che la scuola e la sanità rientrino nell'elenco dei servizi; peraltro, è certo che rientrerà nell'elenco dei servizi l'acqua. È chiaro che la privatizzazione dell'acqua è in contraddizione con gli obiettivi del Millennium round che saranno discussi tra pochi giorni al vertice di Kyoto. Infatti, non si può pensare che, privatizzando la distribuzione dell'acqua, si faccia l'interesse di chi non ha l'accesso all'acqua potabile ed ai servizi sanitari. Non si può pensare, quindi, che si possa solo minimamente avvicinarsi agli obiettivi del Millennium round: per poterli raggiungere, occorrerebbe che ogni giorno vi fosse nel mondo la possibilità di accesso da parte di 300 mila persone. È chiaro che, se a Cancun si faranno degli accordi, difficilmente daranno una mano in questo senso e determineranno semmai, dopo il controllo del petrolio, il controllo dell'acqua da parte dei paesi ricchi.

Allo stesso modo, riteniamo che la sovranità alimentare per tutti i paesi debba essere un diritto fondamentale in materia di politica agricola e l'Unione europea deve evidentemente modificare

decisamente la sua politica agricola per poter essere credibile negli accordi e nella posizione che andrà a presentare in occasione di questo vertice.

Riteniamo che il negoziato del WTO crei anche una serie di problemi non di poco conto rispetto...

PRESIDENTE. Onorevole Cima, se volesse concludere, dato che l'argomento è stato sviscerato...

LAURA CIMA. Ho quasi finito, signor Presidente. Vorrei solo rilevare la questione riguardante l'occupazione femminile nel settore dei servizi: la privatizzazione, di certo, non migliorerà tale situazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, vista la limitatezza dei tempi faccio tesoro dei suoi molteplici insegnamenti e mi richiamo all'intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali.

Confermo il voto favorevole di Alleanza nazionale, in sintonia con quanto già espresso dal rappresentante del Governo, sulla risoluzione di maggioranza ed il voto contrario sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00152. Se debitamente riformulata il nostro voto sarà favorevole sulla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139. In caso contrario, ritengo opportuna la richiesta del Governo di votare la suddetta mozione per parti separate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, l'unica considerazione che vorrei svolgere è una nota critica, che forse accomuna alcuni passaggi dell'opposizione, circa la modalità di conduzione dei negoziati della Commissione. Mi sembra evi-

dente che in alcuni momenti vi sia una totale opacità nei confronti dei Parlamenti e la Lega nord vuole sottolineare fortemente tale situazione.

Condividiamo la richiesta del Governo di riformulazione della mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139, in mancanza della quale adegueremo il nostro voto.

Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della parte conclusiva della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

ROBERTO ROSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che questa postazione non ha funzionato tutta la giornata e non è possibile, oggettivamente, votare.

PRESIDENTE. Forse potrebbe prendere un'altra tessera e spostare la sua autorevole persona in altra sede. In ogni caso, prendiamo atto di questo inconveniente affinché si provveda.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Crucianelli ed altri n. 1-00139, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato sì 105

Hanno votato no 194

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mantovani ed altri n. 1-00152, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	208
<i>Astenuti</i>	87
<i>Maggioranza</i>	105
<i>Hanno votato sì</i>	16
<i>Hanno votato no</i>	192

Sono in missione 63 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Landi di Chiavenna ed altri n. 6-00053, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i>	107

Sono in missione 63 deputati).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 12 marzo 2003, alle 9,30:

(ore 9,30 e ore 16)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2003,

n. 18, recante disposizioni urgenti in materia di giudizio necessario secondo equità (3665-A).

— *Relatore:* Vitali.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BOATO: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (185-A).

e delle abbinate proposte di legge: COLA e LISI; GIRONDA VERALDI ed altri; LA RUSSA; SINISCALCHI ed altri; FANFANI (1235-1996-2261-2715-2836).

— *Relatori:* Boato *(per la I Commissione)* e Mazzoni *(per la II Commissione)*.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A).

e delle abbinate proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri; AGOSTINI ed altri; BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A).

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi *(Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (1707-C).

— *Relatore:* Bruno.

6. — Seguìto della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00127, Violante ed altri n. 1-00163, Burani Procaccini ed Antonio Leone n. 1-00164 e Castagnetti ed altri n. 1-00165 sulle misure in favore della famiglia e della natalità.

7. — Seguìto della discussione della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

8. — Seguìto della discussione delle mozioni Paoletti Tangheroni ed altri n. 1-00166, Bolognesi ed altri n. 1-00098, Giulio Conti ed altri n. 1-00106 e Cima ed altri n. 1-00167 sulle iniziative per contrastare la pratica dell'infibulazione.

(ore 15)

9. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,30.

DOCUMENTAZIONE ALLA QUALE HA FATTO RIFERIMENTO IL VICEMINISTRO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ADOLFO URSO, IN SEDE DI ESPRESSIONE DEL PARERE SUGLI ATTI DI INDIRIZZO RELATIVI ALLA CONFERENZA DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO PREVISTA A CANCUN

Sintesi della proposta della Commissione europea inerente l'offerta comunitaria per il negoziato multilaterale in ambito servizi

INTRODUZIONE

Il presente documento espone una sintesi dei principali elementi della proposta avanzata dalla Commissione in merito all'offerta di servizi dell'Unione europea nei negoziati GATS nel quadro dell'Agenda per lo sviluppo di Doha (DDA).

Tale offerta è subordinata alla presentazione di offerte sostanziali da parte dei membri OMC nei settori in cui l'Unione

europea ha avanzato delle richieste. L'Unione europea si riserva pertanto il diritto di ritirare eventuali elementi dell'offerta in qualsiasi momento nel corso dei negoziati.

È opportuno ricordare, inoltre, che le richieste per un migliore accesso al mercato dei servizi sono state inizialmente avanzate dall'Unione europea agli Stati membri dell'Organizzazione mondiale del commercio nel luglio 2002. Una sintesi delle richieste iniziali dell'Unione europea è stata pubblicata sul sito web della DG Commercio. In risposta, l'Unione europea ha ricevuto, dal luglio 2002, ventisette richieste iniziali dai paesi terzi.

Il 12 novembre 2002 la Commissione ha avviato una consultazione pubblica senza precedenti in merito alle richieste inoltrate dai paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio all'Unione europea, con la pubblicazione di un esauriente documento di consultazione in tutte le lingue ufficiali, in cui si delineavano le principali questioni sollevate dalle richieste. La data di scadenza per l'invio dei commenti era stata inizialmente fissata al 10 gennaio 2003 ma è stata successivamente estesa al 31 gennaio 2003. I servizi della Commissione hanno analizzato i commenti presentati e li hanno tenuti in considerazione al momento di predisporre la proposta per l'offerta dell'Unione europea.

L'offerta è subordinata alla presentazione di offerte sostanziali da parte degli altri paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio nei settori in cui l'Unione europea ha avanzato le sue richieste.

IMPEGNI SETTORIALI

1. Settori in cui la Commissione propone che l'Unione europea non presenti alcuna offerta:

Servizi sociali e servizi connessi alla salute. — La Commissione non propone alcun impegno nel settore dei servizi sociali e dei servizi connessi alla salute. Di

conseguenza gli Stati membri si riservano il diritto di decidere in merito all'organizzazione più adeguata del proprio sistema sanitario;

Servizi audiovisivi. — La proposta della Commissione non introduce alcun cambiamento all'attuale regime: nessun impegno in questo settore e mantenimento di tutte le eccezioni alla clausola della nazione più favorita (NPF) elencate dall'Unione europea durante l'Uruguay Round a copertura delle politiche culturali quali gli accordi di coproduzione e il trattamento privilegiato concesso alle opere audiovisive di provenienza dell'Unione europea e di altri paesi europei;

Servizi di istruzione. — La Commissione non propone alcun impegno nel settore dell'istruzione. Gli Stati membri si riservano pertanto il pieno diritto di decidere in merito alla organizzazione più adeguata del proprio sistema di istruzione.

2. Settori in cui la Commissione propone che l'Unione europea presenti un'offerta:

Servizi professionali. — La Commissione propone un migliore accesso al mercato per i cittadini extracomunitari in sottosettori di interesse per molti partner, in particolare i paesi in via di sviluppo.

La copertura settoriale degli impegni inerenti i servizi giuridici è stata estesa in modo che gli avvocati e gli studi legali stranieri possano stabilirsi in qualsiasi Stato membro e fornire servizi giuridici in relazione alle leggi di qualsiasi paese in cui tali avvocati siano qualificati. La pratica del diritto della Comunità europea e del diritto nazionale degli Stati membri è soggetta all'ammissione all'ordine degli avvocati nella Comunità europea.

A condizione che vengano rispettati i requisiti necessari introdotti dal diritto comunitario, viene altresì proposto che i contabili (ragionieri e dottori commercialisti) stranieri siano autorizzati a rivedere e compilare rendiconti finanziari e altro tipo di informazioni contabili per conto di

clienti dell'Unione europea e che gli architetti e gli ingegneri stranieri possano fornire piani, progetti, calcoli, specifiche o stime dei costi per clienti Unione europea, senza essere discriminati in base alla propria nazionalità;

Servizi informatici e connessi. — Nel settore informatico, un settore chiave per lo sviluppo della società dell'informazione in Europa, la Commissione propone di offrire il pieno accesso al mercato per i fornitori di servizi esteri, ivi compresi gli esperti informatici altamente qualificati che lavorano in proprio. Questo dovrebbe consentire all'Europa di beneficiare dei migliori servizi informatici al minor costo, al fine di conseguire l'obiettivo fissato nella « strategia di Lisbona »;

Servizi commerciali. — La proposta migliora l'impegno dell'Unione europea eliminando limitazioni specifiche dei paesi membri sui servizi di imballaggio, stampa e pubblicazione su base contrattuale o dietro compenso. Inoltre, in alcuni settori vengono rimosse le condizioni relative alla presenza commerciale, alla residenza e alla nazionalità;

Servizi postali e di corriere. — In merito ai servizi postali e di corriere, la proposta conferma l'accesso, da parte di operatori stranieri, ai mercati che sono stati già aperti alla concorrenza con la prima direttiva sui servizi postali del 1997 (EC 97/67), in particolare pacchi postali, posta espressa, corrispondenza di peso superiore ai 350 grammi.

Le disposizioni in materia di servizio universale all'interno della CE sono pienamente tutelate;

Servizi di telecomunicazioni. — Nei servizi di telecomunicazione, la Commissione propone di garantire il pieno accesso al mercato interno dell'Unione europea da parte degli operatori dei paesi terzi, pur salvaguardando il pieno diritto dell'Unione europea di definire, per esempio, i propri obiettivi di servizio universale in relazione a tali servizi.

Si propone altresì di eliminare le restrizioni, quali il divieto per le società di telecomunicazioni di impegnarsi in attività estranee al settore (ad esempio servizi connessi all'informatica) o il divieto di fornire servizi di telecomunicazione transfrontalieri (non limitati unicamente al territorio nazionale);

Servizi di costruzione e connessi servizi di ingegneria. — La Commissione propone di abolire il trattamento nazionale ed eliminare alcuni ostacoli nazionali che limitano l'accesso al mercato. Ciò risponde alle richieste avanzate non solo dai paesi industrializzati ma anche dai paesi in sviluppo e rimuove gli ostacoli che impediscono alle aziende straniere di avviare e sviluppare una attività nell'Unione europea;

Servizi di distribuzione. — La proposta garantirebbe ai cittadini extracomunitari lo stesso trattamento concesso ai cittadini dell'Unione europea relativamente alla presentazione di una domanda per l'apertura di un grande magazzino. Di conseguenza, la concessione di nuove licenze per grandi magazzini avverrebbe in base al merito di ciascuna domanda, ivi compreso il rispetto di regolamenti nazionali non discriminatori, quali la normativa in materia di pianificazione territoriale, indipendentemente dalla nazionalità delle aziende. Inoltre, viene proposto che i commissionari gli agenti di commercio possano fornire servizi transfrontalieri in alcuni Stati membri e che si liberalizzi il *franchising*;

Servizi ambientali. — I servizi ambientali stanno assumendo un'importanza crescente in tutti i paesi, e vi è una buona possibilità che la liberalizzazione di questo settore determini una situazione di reciproco vantaggio grazie ad una migliore tutela ambientale, alla diffusione delle moderne tecnologie e del *know-how*.

Nella proposta viene consentito l'accesso ai fornitori stranieri di servizi di trattamento delle acque reflue, di servizi di igiene e servizi analoghi, qualora essi

intendano stabilirsi nell'Unione europea (la maggior parte dei paesi membri si era già impegnata in tal senso durante l'Uruguay Round). L'Unione europea propone altresì l'accesso al mercato e il trattamento nazionale ai fornitori di servizi di protezione antifonica e di abbattimento delle vibrazioni. La proposta prevede anche l'offerta di servizi di consulenza per la tutela della biodiversità e del paesaggio da parte di aziende straniere a clienti dell'Unione europea su base « transfrontaliera », cioè senza che l'azienda straniera debba stabilire una presenza commerciale nell'Unione europea. Le società straniere che abbiano stipulato un contratto per la fornitura di servizi ambientali ad un cliente nell'Unione europea potranno inviare a tale scopo personale specializzato nell'Unione europea per un periodo massimo di sei mesi per volta. Ciò riveste particolare rilevanza nel settore della consulenza, delle valutazioni di impatto ambientale e in analoghe attività dei servizi;

Servizi finanziari. — In materia di servizi finanziari, la proposta della Commissione integra l'accesso sostanziale al mercato dell'Unione europea di cui già beneficiano le istituzioni finanziarie straniere. Di conseguenza, queste ultime sono in grado di avviare e sviluppare la loro attività nell'Unione, senza alcuna discriminazione, in tutti i settori (assicurativo, bancario, servizi di investimento) soggetti agli usuali requisiti prudenziali. Ad esempio, viene offerta alle istituzioni finanziarie straniere la possibilità di fornire, attraverso una consociata o una filiale, tutti i servizi bancari ed assicurativi. È inoltre reso possibile istituire fondi di investimento che possano beneficiare appieno dell'armonizzazione raggiunta all'interno del mercato unico. La proposta garantisce altresì a tali istituzioni la facoltà di offrire direttamente dal paese di origine dei servizi a carattere tipicamente internazionale, quali la riassicurazione. In termini tecnici, si propone di abolire diverse limitazioni inerenti, per esempio, la forma giuridica dell'istituzione o la sfera di attività;

Viaggi, turismo e servizi connessi. — La proposta consentirebbe ai cittadini extra-comunitari che desiderino aprire agenzie viaggi nel territorio dell'Unione europea di beneficiare dello stesso trattamento concesso ai cittadini UE. La nazionalità delle aziende o dei propri direttori non verrebbe considerata ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'apertura di nuove agenzie viaggi;

Agenzie di stampa e servizi di intrattenimento. — Per quanto riguarda le agenzie di stampa, la proposta prevede un miglioramento degli impegni attraverso l'eliminazione di alcune limitazioni (come ad esempio le limitazioni sulla proprietà straniera o il requisito della nazionalità) in vigore in alcuni Stati membri.

In relazione ai «servizi di intrattenimento», viene proposto che uno Stato membro estenda i propri impegni in linea con il resto dell'Unione europea;

Settore dei servizi di trasporto. — I principali miglioramenti offerti dalla proposta sono i seguenti:

in materia di trasporti marittimi, reintrodurre l'offerta dell'Unione europea per il 1996 ritirata al termine dei negoziati marittimi post-Uruguay Round. Inoltre, la proposta garantisce l'accesso ai servizi di *feeder* sui cargo internazionali e ai servizi di riposizionamento dei container vuoti in conformità con la legislazione dell'Unione europea e quelle nazionali in vigore;

in materia di trasporto aereo, l'offerta comprende i servizi di *groundhandling* e la gestione degli aeroporti.

Settore dei servizi energetici. — Non vengono proposti miglioramenti in questa fase, in attesa che venga completata l'attività in corso a livello Organizzazione mondiale del commercio per chiarire la classificazione dei servizi in questione.

IMPEGNI ORIZZONTALI

Servizi pubblici. — La proposta non apporta alcuna modifica alle attuali limi-

tazioni UE a favore dei servizi di pubblica utilità all'interno dell'Unione europea;

Investimenti. — Per quanto attiene al regime generale degli investimenti esteri nel settore dei servizi, la proposta della Commissione non introduce alcuna modifica all'attuale quadro. Di conseguenza, viene confermata l'attrattività e l'apertura dell'Unione europea come area di investimento;

Beni immobili. — La lista di impegni dell'Unione europea contiene diverse limitazioni orizzontali ed una esenzione NPF relativa all'acquisto e/o all'affitto di beni immobili. Le limitazioni riguardano essenzialmente le procedure di autorizzazione cui devono attenersi i cittadini nazionali prima dell'acquisto e/o dell'affitto di un bene immobile.

La proposta consiste nella rimozione di tre delle limitazioni e nella trasformazione di una limitazione prevista per l'acquisizione di una proprietà da parte di stranieri nella procedura di autorizzazione per l'acquisto di proprietà analoga a quella che si ritrova in altri Stati membri che prevedono procedure di autorizzazione in questo settore;

Sovvenzioni. — Viene mantenuta la possibilità per l'Unione europea di concedere sovvenzioni nel settore dei servizi. Questo consentirebbe alla CE e ai propri Stati membri di mettere a punto delle politiche regionali e in materia di ricerca oltre a preservare la sostenibilità del settore pubblico.

Movimento di persone fisiche (modalità 4). — La «modalità 4» si riferisce agli spostamenti realizzati dalle persone fisiche, in direzione dell'Unione europea per la fornitura di servizi in un dato periodo di tempo. I paesi in via di sviluppo hanno posto particolare enfasi sulla «Modalità 4» nelle richieste da loro avanzate all'Unione europea e anche quest'ultima ha importanti interessi «offensivi» da perseguire in quest'area.

Nell'ambito della proposta della Commissione vengono apportate diverse migliorie agli impegni dell'Unione europea.

Una società di servizi con un programma di formazione post-laurea potrà trasferire i propri « manager del futuro » per un periodo massimo di un anno al fine di far acquisire loro un'esperienza lavorativa in una società affiliata nell'Unione europea.

Le società estere che abbiano un contratto per la fornitura di alcuni servizi a clienti dell'Unione europea potranno inviare a tale scopo personale specializzato nell'Unione europea per un periodo massimo di sei mesi alla volta. L'Unione europea ha già assunto impegni in questo settore, ma la proposta estende il numero dei settori coperti, oltre che la durata di permanenza permessa e la durata del contratto.

Un professionista qualificato autonomo che operi in alcuni settori e abbia sede all'estero potrà entrare nell'Unione europea per un periodo massimo di sei mesi alla volta allo scopo di fornire servizi ai clienti UE.

In tutti questi casi, continueranno ad essere applicate le condizioni di lavoro UE e nazionali, i requisiti salariali minimi e tutti i contratti salariali collettivi. Gli Stati membri potranno ancora rifiutare l'ingresso a persone che costituiscano una minaccia per la sicurezza o da parte delle quali esista il rischio di abuso delle condizioni di accesso.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MASSIMO POLLEDRI SUGLI ATTI DI INDIRIZZO RELATIVI ALLA CONFERENZA DELL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO PREVISTA A CANCUN

MASSIMO POLLEDRI. Onorevoli colleghi, la risoluzione presentata dalla maggioranza, di cui sono cofirmatario, è stata ampiamente illustrata dal collega Landi di Chiavenna. Ci sono alcuni punti, in particolare, che vorrei sottolineare per spiegare quali siano il ruolo, le opportunità ed

i limiti stessi dei negoziati per la liberalizzazione del commercio internazionale.

Nota con piacere che anche nella mozione di Rifondazione comunista è stata finalmente richiamata l'attenzione sul rischio connaturato alla delega ad organismi sovranazionali, in questo caso alla Comunità europea, della gestione delle politiche economiche.

È stata giustamente denunciata una carenza di informazione per quel che riguarda i momenti e le linee guida nella formulazione della posizione europea che sarà espressa a Cancun, a nome dei quindici Stati membri.

La Lega nord da tempo denuncia la necessità di maggiore dialogo con i Parlamenti nazionali e con la società civile, non solo in materia di politica commerciale, da parte della Commissione europea.

Allo stesso modo, il WTO necessita di riforme per andare a sua volta nella direzione della trasparenza e del coinvolgimento nei negoziati delle componenti nazionali anche non istituzionali. Nessun organismo internazionale può sostituirsi alle democrazie e alla volontà popolare legittimamente espressa.

Poste queste premesse, è però riduttivo considerare il WTO solo come l'espressione dei grandi poteri economici occidentali interessati esclusivamente a sottrarre libertà e risorse ai paesi a diverso grado di sviluppo.

Occorre fare chiarezza su cosa realmente si intenda negoziare e a quali condizioni. A Cancun si discuterà di liberalizzazione dei servizi. I negoziati sul terziario sono stati impostati in modo molto diverso da quanto è stato fatto per i beni. Il presupposto su cui si basano questi negoziati, condiviso e sostenuto chiaramente anche dal Governo italiano, è che nessun accordo in seno all'Organizzazione mondiale del commercio potrà pregiudicare la possibilità per i Governi di stabilire i livelli di qualità, le caratteristiche e le modalità con cui i servizi a rilevanza pubblica verranno erogati.

È quindi essenziale che siano i Governi stessi a gestire i negoziati e soprattutto la

fase successiva della loro applicazione con sufficiente maturità e responsabilità verso i propri cittadini.

Non dimentichiamoci che l'Organizzazione internazionale del commercio svolge, parallelamente ai negoziati, un'importantissima attività di assistenza tecnica ed istituzionale, e la risoluzione presentata oggi impegna il Governo a sostenere in via prioritaria questo tipo di iniziative. Questa è una garanzia nei confronti di una liberalizzazione selvaggia dei mercati; è vero sostegno per lo sviluppo, perché si punta a far emergere capacità di gestione trasparente, istituzioni sane. Si pongono le basi per un negoziato tra paesi su un piano di parità. Non siamo in presenza di privilegi in ragione di una presuntuosa superiorità economica.

Non è un caso che proprio l'Europa sia da sempre alfiere in seno al WTO e alle altre organizzazioni internazionali della necessità imprescindibile che ogni negoziato, di natura politica, commerciale, culturale, sia accompagnato, meglio ancora inglobato, in un dialogo costruttivo sul tema del rispetto dei diritti, della tutela della sicurezza e delle condizioni dei lavoratori, del rispetto dell'ambiente. Per l'Europa queste consapevolezze sono state

il risultato di un lungo processo storico e culturale, ma abbiamo oggi l'opportunità di trasformarle in premesse su cui impostare le nostre relazioni internazionali.

L'accezione di diritti che la Lega nord sostiene comprende anche il diritto alla propria identità culturale, alla tutela del proprio *modus vivendi* e delle proprie tradizioni. Il sistema produttivo delle regioni italiane è in stretta connessione anche con gli stili di vita dei suoi abitanti e necessita di essere tutelato. Apprezzo dunque particolarmente che il Governo, segnatamente attraverso le parole del vicesegretario Urso, abbia manifestato l'intenzione di difendere nei consessi internazionali gli aspetti forse più fragili ma sicuramente più distintivi dell'economia italiana, come quelli relativi alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale dalla contraffazione, le denominazioni di origine ed i marchi di qualità soprattutto con riguardo all'agricoltura.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,45.